

BREVE ESPOSIZIONE  
DELLA GIURISDIZIONE  
DELLA CHIESA

O SIA DEI FONDAMENTI  
DEL JUS CANONICO  
EDIZIONE SECONDA.

---

*Qui potestati resistit, Dei ordinationi resistit:  
qui autem resistunt, sibi ipsi damnationem  
acquirunt. Rom. cap. 13.*

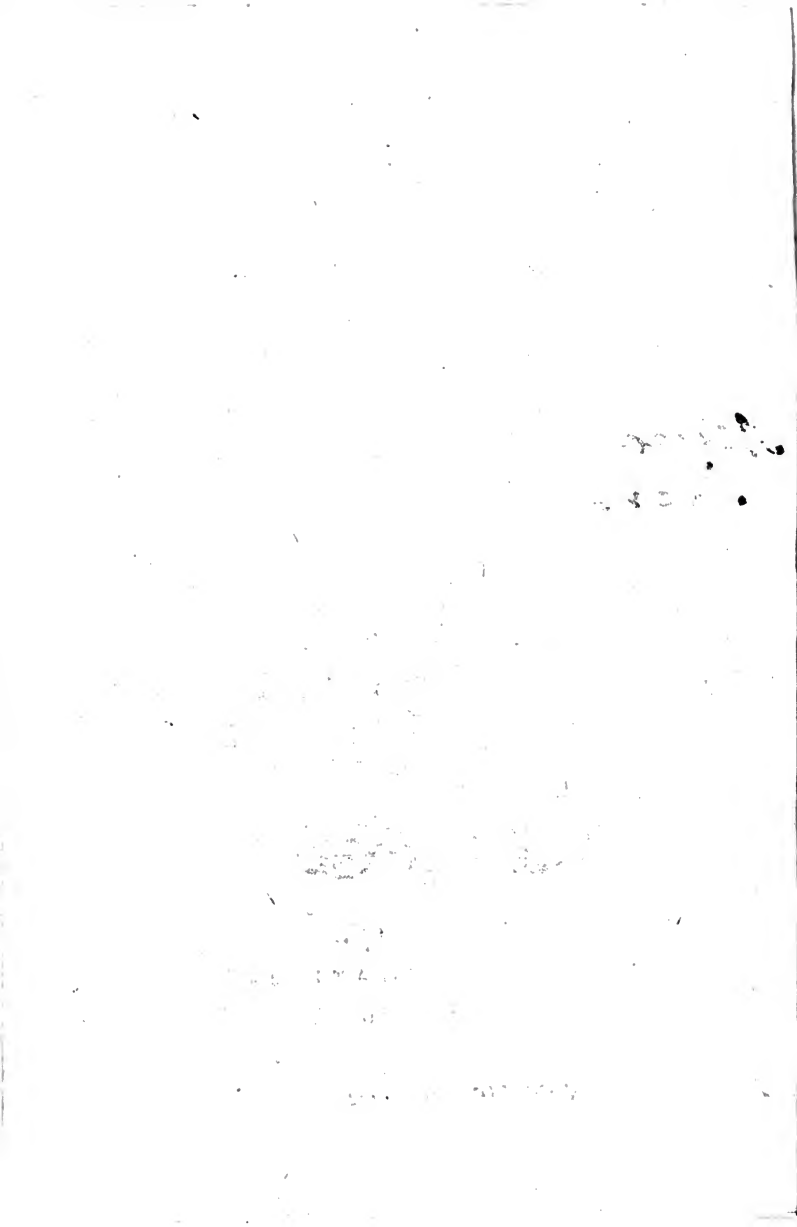
---



IN ASISI 1782.  
PER OTTAVIO SGARIGLIA  
STAMP. VESC., E PUBBL.



CON LIC. DE' SUP.



# BREVE ESPOSIZIONE DELLA GIURISDIZIONE DELLA CHIESA

---

I.  A Chiesa non è Collegio, ma Stato; non in quanto che importi Società fornita di tutti i diritti di pace, di guerra, di tributo, di vita, e di morte, come nei Re Secolari; ma in quanto che importa una Società stabile stabilmente unita nei medesimi impegni, e doveri al conseguimento de' medesimi fini. Contro il Puffendorf. E' proprio de' Collegj, che tutta la loro podestà l'abbiano dal Principe. La Chiesa ebbe tutta la sua podestà non dagl' Imperatori, o Re, ma da Cristo, dal quale ebbe il Battesimo, che fa membro della medesima, e tutti gli altri Sacramenti, che uniti mantengono nella Società della Chiesa; ebbe tutta la fede, e precetti della legge Evangelica, co' quali si regge, e governa la Religione Cattolica. Nè Cristo tal podestà

sta di formare la Chiesa, o reggerla, mai ricevè da' Principi, nè volle, o richiese ad essi l' approvazione, o conferma della medesima; dunque non è Colleggio, ma Stato. In secondo luogo la Chiesa deve essere una sola: *unus Deus, una fides*: or se la Chiesa fosse Colleggio, non farebbe più una sola, ma farebbero tante Chiese, quanti i Principi, che comandano ai Fedeli Cristiani in tutto l' universo, perchè diversi farebbero i Capi, diversi i Riti, e precetti secondo l' arbitrio de' Governanti, nè i Fedeli d' un Regno avrebbero unione con quelli d' un altro, nè soggezione.

Finalmente alla Chiesa niente manca per essere Stato: non manca società, ed unione di gente, non essendovi società di gente più estesa di questa, essendo estesa per tutto l' universo: non manca Capo Supremo, a cui tutti sian soggetti, e tutti regga, e governi, avendo in terra per suo Capo visibile il Sommo Pontefice, nè Ministri subalterni, e subordinati, avendo i Vescovi, ed altri minori; non unioni di leggi, che tengano unite l' adunanze delle persone al Capo, essendo per tutti lo stesso Evangelio, gli stessi Sacramenti, e legge: non mancavi podestà, essendovi la podestà delle chiavi, e la podestà di punire i rei col separarli dalla

società . Dunque è vero Stato , e vero Principato .

Si oppone un' autorità di S. Ottato Milevitano , il quale dice , che la Chiesa è nello Stato , non lo Stato nella Chiesa ; e che se questa fosse Stato, si darebbe Stato nello Stato , cosa, che ripugna . Ma si risponde non esservi alcuna ripugnanza , che uno Stato sia in un altro , quando questi siano diversi quanto al fine . Or la Chiesa ha diversi fini , e mezzi , mentre lo Stato Secolare mira il bene comune , e temporale , la Chiesa il bene spirituale , e felicità eterna : dunque non v' è ripugnanza , nè a ciò è contraria l' autorità di S. Ottato . *La Chiesa* , dice S. Isidoro Pelusiota è nello Stato , *come è l' anima nel nostro corpo* : siccome il corpo non dà legge all' anima , nè questa dipende dal corpo quanto alle funzioni spirituali , nelle quali essa sola comanda , e solo dipende dal corpo quanto alle funzioni corporee ; così la podestà Ecclesiastica rispetto alla Secolare . S. Ottato dice , che la Chiesa è nella Repubblica, cioè nell' Impero Romano , non per altro , che per provare , che ai Principi si deve onore anche da quelli , che tengono i primi posti nella Chiesa , come apparisce dal contesto , e la cosa è chiara , mentre non poteva dire altrimenti , perchè la Chiesa non

era tutta nel solo Romano Impero . Inoltre lo stesso Santo nel libro contra Parmeniano chiama i Vescovi *Apices* , & *Principes omnium* : se i Vescovi sono Principi di tutti ; dunque non sono soggetti all' Imperatore ; dunque questi non è per riguardo alla podestà Ecclesiastica a quelli superiore .

II. Se la Chiesa è Stato , per necessaria conseguenza deve avere Podestà libera , ed indipendente dalla Podestà civile sopra le cose , che sono proprie del suo Stato ; altrimenti non sarebbe Stato , perchè lo Stato a differenza de' Collegj , necessariamente esige di non esser soggetto ad altro Principe in quel genere , che è Stato , e di avere leggi proprie non solo , ma ancora fatte di propria autorità , e quanto ordina , e comanda a suoi soggetti , non sia soggetto ad altro Principato , e Podestà . In secondo luogo Cristo diede alla Chiesa vera podestà , ed indipendente ; Egli ebbe dal divin Padre ampia podestà : *datus est mihi omnis potestas* . Matt. 28. esso la comunicò agli Apostoli ; *sicut misit me Pater* , & *ego mitto vos* . Jo. 20. a S. Pietro diede le Chiavi : *tibi* , non a tutti , non ai Rè , *dabo claves Regni cælorum* . Matt. 16. ad esso disse : *quæcumque alligaveritis super terram , erunt ligata , & in cælo* . Matt. 18. , e ne volle sommissio-

ne , ed obbedienza come a lui medesimo : *qui vos audit , me audit , qui vos spernit , me spernit* Luc 10 Agli Apostoli diede la podestà ; e comandò di promulgare la sua legge in tutto l'universo : *euntes docete omnes gentes* . Math. 28. , & *quidem* senza domandar il consenso , ed approvazione de' Principi ; anzi la comandò anche non ostante la ripugnanza de' medesimi : *ad Reges , & Præfides ducemini propter me* : Matt. 10. *Ne timueritis eos* . Gli Apostoli esercitarono con libertà , ed indipendenza la podestà datagli sopra i Cristiani col far leggi , e fecero a' Principi resistenza nel formare la nuova società , e così praticarono i loro Successori . Chi ne' primi Secoli parlò a Principe alcuno per eleggere gli Apostoli , o per sostituire Mattia a Giuda , o per adunare il Concilio Apostolico , o per formar gli Apostolici Canoni , o per crear Vescovi Timoteo , e Tito , o per scomunicar l'incestuoso di Corinto , o per congregarsi alla partecipazione de' Santi Misteri ? anzi accusato S. Paolo al Proconsole d' Acaja in materie di Religione , questi ricusò l' accusa col dire : *sono cose , che non m' appartengono , voi stessi pensatevi : vos ipsi videritis* . Art. 18.

In terzo luogo la Chiesa per divina ordinazione ha Ecclesiastica Gerarchia , o sia Sacro

Principato , che regge , e governa la medesima : *Si quis dixerit in Ecclesia Catholica non esse Hierarchiam divina ordinatione institutam , quæ constat ex Episcopis , & Presbiteris , & Ministris anathema sit . Trident. sess. 23. can. 6.* Se la Chiesa fosse soggetta nelle sue cose proprie ad altra podestà , farebbe tolta , e distrutta la ragione di Gerarchia ; perchè a che dovrebbe presiedere , chi reggere , se altra podestà tutto governasse ? Ripugna esser Principato , e non aver autorità assoluta , come ripugna esser Principe Secolare , e non aver giurisdizione .

Finalmente la Tradizione , ed i SS. Padri attribuirono sempre ai Vescovi , e Sacerdoti , e non mai ai Laici la prefettura , ministero , e la cura delle cose Sacre . Si possono vedere le testimonianze de' SS. Clemente Romano , Ignazio , Ottato Milevitano , Cipriano , Giustino , Ireneo , Ilario , Gregorio Nazianzeno , Grisostomo , Girolamo , Agostino , Gregorio Magno , e di Clemente Alessandrino , Origene , Tertuliano , e del Concilio Antiocheno presso il P. Cerboni t. 4. l. 30. c. 5. §. 5. *de jure , & leg. disciplina* . Dunque oltre la ragione , e la Scrittura Santa , ancora la Tradizione , ed i SS. Padri insegnano , che il Principe Secolare non ha podestà sopra le cose Sacre , e pertinenti

9  
alla Chiesa, la quale ne ha tutta la podestà.

Oppongono il Vossio, Grozio, Puffendorf, Budeo per sostenere, che il Principe ha gius sopra le cose Sacre, in primo luogo, che non vi è podestà, che *non sit a Deo*, e a questa doverfi obbedienza, e soggezione *etiam propter conscientiam*, come dice S. Paolo: *omnis anima potestatibus sublimioribus subdita sit. Rom. 13.* e per conseguenza doverfi ubbidire alle leggi del Principe Secolare fatte circa le cose Sacre: ma si risponde, che dalle parole dell' Apostolo mai si può provare, che il Principe abbia podestà nelle cose Sacre: da una parte la Scrittura parla chiaro in favore de' Vescovi, come si è provato, e lo accenna lo stesso S. Paolo: *act. 20. Spiritus Sanctus posuit Episcopos (non reges) regere Ecclesiam Dei*. E comanda a tutti senza eccezione l' ubbidienza, e soggezione ai medesimi Vescovi, che vi predicano la parola di Dio: *obedite Præpositis vestris: Heb. 13.* dall' altra parte l' accennata autorità proverebbe troppo, mentre proverebbe, che si dovesse obbedire anche ai Principi gentili, contrarii alla Religione, e che questi avessero gius sopra la Religione Cristiana, e cose Sacre; e che gli Apostoli, e Successori avessero dovuto lasciare la predica- zione, e i Fedeli le adunanze proibitegli da'

**Principi , e che i Martiri , Apostoli , e Cristiani de' primi Secoli , che non obbedirono , siano stati tanti ribelli del Principato , cosa la più assurda da dirsi . L' accennata autorità si deve spiegare in senso non contrario al medesimo Apostolo , e Scrittura , cioè che alla podestà civile si deve ubbidienza , e soggezione *non in omnibus , & per omnia* , ma nelle cose giuste , e di sua inspezione , cioè , che riguardano il politico : e nelle cose , che riguardano la Religione , Spirituali , e Sacre doverli ubbidire alla Chiesa : e così va spiegato S. Gio: Grisostomo , e S. Bernardo addotti da contrarj , e non altrimenti . E' cosa certa , e di fede , che Cristo diede a Pietro la podestà sopra la Chiesa , e da lui passò a' Successori , nè per i tre Secoli primi la diede agl' Imperatori pagani . Per i tre primi Secoli chi resse la Chiesa ? forse chi la perseguitò ? forse conservò la sua unità , si propagò per tutto , si mantenne nella fede , precetti , culto , rito , e cerimonie Sacre , e prevalse contro le nemiche podestà a caso , e senza Rettore ? Chi dirà mai , che la Religione sia cresciuta , e si sia conservata per tante Provincie , e in mezzo a tante persecuzioni senza Moderatore ? Cristo diede ai Successori degli Apostoli il governo della Chiesa solamente fino al tempo degl' Imperatori**

Cristiani ? dove si legge , che questo sia stato tolto agli Ecclesiastici per darlo a' Principi ? forse questi l' acquistano col Battesimo ? per esso si fanno soggetti alle leggi della Chiesa , e figli della medesima , non Superiori , nè soggettano la Chiesa al loro dominio : *Imperator* , scrive S. Ambrogio , *est filius Ecclesie , non supra Ecclesiam* . Dunque i Principi non hanno *jus in Sacra* , come pretendono gli accennati Eretici .

Oppongono in secondo luogo , che Cristo disse di se , che non era venuto *ministrare* , che *Reges Gentium dominantur eorum , vos non sic* , parlando agli Apostoli . Si risponde , che il detto di Cristo si deve intendere dell' abuso della podestà esercitata alla mondana con fasto , e superbia ; *vos non sic* , voi non così , ma con umiltà la dovete esercitare : così spiegato , si scansa ogni contradizione : *dominari* , spiega S. Tomaso , *aliquando sumitur pro præesse , aliquando serviliter sibi servum subicere , & sic sumitur hic* : e se si volesse spiegare altrimenti , non si dovrebbe ammettere nella Chiesa alcuno , che vi presiedesse , e facesse da Capo , nè Vescovo , ne Papa , cosa che è contro la Fede .

Oppongono in terzo luogo alcune Autorità de' Padri : ma da tutti non si può raccogliere altro , che i Principi si devono servire della loro

podestà non solo per comune utilità della vita presente , ma ancora in ossequio di Dio , e in vantaggio della Chiesa , non come Rettori , e Governanti della medesima , ma come Protettori , e Difensori . L' ufficio di Protettore , o Difensore stà in procurare il culto divino , in dar mano , ed ajuto alla Chiesa ; perchè sieno osservate le sue leggi , decreti , costituzioni fatti ne' Concilj generali , e particolari , e dai Vescovi , e Papi : deve il Protettore ancora proteggere , e difendere i diritti della Chiesa , e la di lei libertà , e vegliar al di lei bene ; ne mai usar forza in contrario , a mutare , e annullare le di lei leggi , altrimenti sarebbe Padronanza : *Iddio non voglia* , disse Monfig. Fénélon Serm. dell' anno 1707. , *che il Protettore governi* : e se i Prelati mancassero , o errassero , il Protettore dia avvisi , e consigli , e non dubiti , che Iddio ha detto , che farà sempre con essi , cioè co' Vescovi colla sua assistenza .

Oppongono in quarto luogo i Capitolari de' Re Francesi : ma questi non provano il gius *in Sacra* a favore dei Re : essi non fanno altro , che esporre , e comandare l' osservanza de' Canoni , cosa che lo può fare il Re , come Difensore della Chiesa , ma non come Legislatore . Inoltre i detti Capitolari furono approvati dalla San-

ta Sede Apostolica, come lo dimostra il Cer-  
Boni sopracitato.

Oppongono finalmente la ragione, ed è, che la Somma Podestà deve essere necessariamente in un solo, altrimenti non farebbe più Somma: *eximi*, scrive Grozio. *de Imperio Summarum Potestatum circa Sacra* c. 1. t. 7. & 3. *quidquam ab imperio Summæ Potestatis nulla ratio patitur: in uno populo duas Summas Potestates esse naturæ ipsius Summæ Potestatis repugnat*. Dunque la Podestà civile deve comandare anche nelle cose Sacre. Si concede esservi ripugnanza, che in un solo stato vi sieno due Somme Podestà, quando queste sieno dello stesso genere, ma non quando siano diverse: chi è Sommo in un genere non è Sommo in tutto; chi è Sommo in Scienze non è sempre Sommo in ricchezze, ec., la Somma Podestà deve esser tale circa le cose, che sono di sua giurisdizione, ma non circa le cose, che non gli spettano, e l'esser Sommo nel Dominio di qualche cosa non esige, che cada sotto tal dominio qualunque altra cosa, che non gli spetta: Dio solo è così Sommo, che ha sotto il suo Dominio tutto, perchè è Sommo in tutto. Ora la Podestà civile risguarda il politico, e ciò che appartiene al ben temporale: la Podestà Ecclesia-

fica riguarda le cose Sacre , e la felicità eterna , avendo diverse azioni , e diversi uffizj , e da Cristo questa fu data ai Vescovi , e non ai Principi . Dunque non vi è ripugnanza , nè il governo Ecclesiastico è contrario al civile , perchè è di diverso genere . E qui è d' avvertire , che la ragione addotta dal Grozio molto fa a proposito per difesa della giurisdizione Ecclesiastica : è certo , che la podestà , che Cristo diede alla Chiesa circa lo spirituale , e cose Sacre è somma ; dunque sotto niun titolo , e pretesto *nulla ratio patitur eximi quidquam* , che sia di sua inspezione *ab imperio summæ potestatis* della Chiesa altrimenti non sarebbe più somma . Dunque tutto il giudizio , e governo delle cose Sacre appartiene ai Vescovi , poichè *Ecclesia* , dice S. Cipriano , *est in Episcopo* , ed al Papa , che ne è Capo . Dunque qualunque tribunale , che in materie di cose Sacre non dipenda da Vescovi , o Papa , o vi si oppone , non può ammettersi senza violare il gius della somma podestà Ecclesiastica : e se farebbe violazione di gius della Somma Podestà civile l' arrogarsi la cognizione delle cause civili indipendentemente dal tribunale del Principe , o l' impedire , che a lui medesimo non siano portate ; così lo sarà trattandosi delle cause Ecclesiastiche , se

queste siano sottratte dai tribunali minori, o supremi della Chiesa.

III. Alla perpetua durazione, e conservazione della Chiesa, e buon regolamento non basta Podestà di Magistero, e di Dottore, o sia di mera direzione. Tale podestà non basta al buongoverno della Società politica, perchè gli uomini non peccano di sola ignoranza; e contro gli attentati della licenza, e della contumacia la Podestà direttiva, e persuasiva è troppo debole; mentre in tal caso ascolta chi vuole; e chi vuole si sottrae, ed ognuno fa a suo modo. Che farebbe di un Regno, che si governasse di questa sola Podestà se non *multitudo contumacium*? A pari non basta alla Chiesa il solo insegnare, e persuadere. Come potrebbe conservare la sua unità posta la libertà di pensare, e di operare senza la podestà coattiva? Non sarebbe, che una moltitudine di licenziosi, e contumaci, e più saggio farebbe il Governo umano, che il Divino, se avesse quello migliori mezzi per ben governarsi. E' vero, che bastò sul principio il Magistero per formare la Chiesa, ma questo era unito a stupendi miracoli; ma questi vi sono tuttodì? Di più senza Preidente non ha luogo nella Chiesa l'ubbidienza prescritta da S. Paolo, la quale suppone il co-

mando : *obedite Prepositis vestris* ; nè si distinguerebbero i veri Maestri dai falsi , nè si potrebbero impedire i scandali , per i quali S. Giovanni riprese i Vescovi di Pergamo , e di Tiatiria , perchè soffrivano i seguaci di Balaam , e Giezebelle ; perchè colla loro potestà dovevano opporsi .

IV. La Chiesa ha forza coattiva ; contra il Budeo , ed altri . Per una parte non basta la potestà direttiva ; per l'altra la Scrittura , e i Padri glie la concedono . Cristo in S. Matteo disse cap. 18. *Si Ecclesiam non audierit , sit tibi sicut ethnicus* , chi non ascolta la Chiesa sia scomunicato : ecco la potestà di correggere , e separare i pertinaci dal consorzio , cosa che si fa colla forza coattiva secondo il sentimento dell' Autore delle Costituzioni Apostoliche , di San Basilio , di S. Ambrogio , di S. Gio. Grisostomo presso il P. Geremia a Benettis : e soggiunge il Signore che lo scomunicato sarà tenuto per tale anche in Cielo : *quæcumque alligaveritis super terram erunt ligata , & in Cælis* : le quali parole , come anche quella *tibi dabo claves Regni Cælorum* , si devono intendere secondo gli Interpreti , non solo della potestà di rimettere i peccati , ma ancora di far leggi , e scomunicare . S. Paolo coi Corinti non usò la sola po-

destà direttiva , ma li minacciò di pena corporale secondo il sentimento di Clemente Alessandrino , Illaro Diacono , Grisostomo , Teodoro , Primasio , Teofilato , cc. , *quid vultis ? in virga veniam ad vos* 1. cor. 4. E in fatti dopo le minacce , scomunicò l' incestuoso col darlo in potere del Demonio , che lo tormentasse nel corpo . Nella seconda sua lettera torna a riprendere i Corinti , e replica le minacce , e si protesta , che non la perdonerà , e che userà della podestà , che Dio gli ha dato : *in promptu habentes ulcisci omnem inobedientiam* 2. cor 10. & cap. 13. *Si venero iterum non parcum . . . ut non præsens durius agam secundum potestatem quam dedit mihi Dominus* . Forza coattiva usò Gesù Cristo , quando coi flagelli alla mano scacciò per due volte i profanatori del Tempio ; l' usò S. Paolo in scomunicare Alessandro , ed Imeneo , ed in togliere la vista ad Elimas Mago ; l' usò S. Pietro in punire colla morte la bugia di Anania , e Safira . Se Dio non avesse voluto in conto alcuno la forza coattiva nella Chiesa non doveva darne alcun esempio , nè con miracoli comprovarlo ; nè i SS. Apostoli avrebbero ardito contro il divieto implorare la divina virtù per castigarli .

In secondo luogo la forza coattiva corporale

si prova dai detti de' SS. Padri . S. Gregorio Nazianzeno Or. 20. dà ai Vescovi *jurisdictionem coercitivam* . S. Agostino cap. 28. *de moribus Ecclesiæ* attribuisce alla Chiesa *coercitionem* ; e nella lettera 159. dice , che i Vescovi ne' loro giudizj per correzione usavano la verga, o battiture: *sæpe in judiciis solet ab Episcopo virga adhiberi* : l' uso delle battiture vien confermato dai Concilj Agatense can. 38., Turon 2. can. 20. Narbon. sotto Recaredo can. 12. da S. Gregorio Mag. l. 11. epist. 71. alias 66. l. 9. e l. 9. ep. 65. alias l. 7. ep. 67. e da S. Cesario Arelat. vita. Si prova ancora dai Padri , e Concilj l' uso delle scomuniche , deposizioni , esiglio , carceri , e battiture , tutti atti della forza coattiva della Chiesa : le Decaniche , o siano carceri della Chiesa sono accennate ancora da una legge di Arcadio , ed Onorio dell' anno 396. dalla Novella 77. di Giustiniano , e dai Capitolari de' Re di Francia , dal Concil. Effes. p. 1. can. 30. Labbè t. 3. Il P. a Benettis porta più di 20. Concilj tutti anteriori al secolo settimo , e più di 60. posteriori , oltre molti altri monumenti antichi , e nuovi , dai quali si raccoglie l' uso della forza coattiva della Chiesa . Finalmente un Padre è obbligato , se non bastano le buone ammonizioni , a battere il figlio cattivo , senza dipenden-

za del Principe ; e perchè si ha da negare alla Madre Chiesa l' usare il castigo contro i figli cattivi per ravvederli ?

Si oppone , che la Chiesa è Madre amorosa ; e però deve governare i figli coll' amore , e non colla forza . Si risponde , che anche le Madri amorose , e faggie sono obbligate , se occorra , a frenare i disordini , e scandali de' figli col castigo , e che i Principi , sebbene Padri de' Popoli , pur usano la forza contro i disubbidienti . Dunque perchè Madre amorosa non ha diritto a farsi ubbidire col timor della pena da chi non vuol farlo per amore ? Dovrà lasciare in abbandono i rei a scandali , e disordini a danno degli Innocenti , e rovina di tutto il corpo ? Questa sarebbe amorevolezza stolta , e crudele . Quante volte gli uomini s' inducono pel timore della pena a voler quel bene , che non volevano per amor della giustizia ? E se non giova il castigo ad esser buono , giova almeno acciò non sia cattivo impunente a danno degli altri membri , e del corpo tutto : e sempre si giudicò minor male l' ipocrisia , che l' aperta impunità dietro a cui ne va la generale licenza , e l' indomabile contumacia .

Ma la Chiesa non ha bisogno di forza , il braccio pel Principe l' usa per lei . Chi ha la somma

podeſtà di far leggi , deve avere da ſe ancora il mezzo della pena per farſi obbedire , ne può eſſere impedito , perchè non farebbe più ſomma Podeſtà ; *lex* insegna S. Tommaſo , *de ſua ratione habet primo , quod eſt regula humanorum actuum ; ſecundo quod habet vim coactivam* 1. 2. q. 96. ar. 2. Dunque la Chieſa può uſare la forza da ſe , perchè è ſomma Podeſtà , ne può eſſere impedita dal fulminar censure , ec. Il braccio del Principe è affai opportuno ; ma la Chieſa non è tenuta far ſapere tutte le ſue coſe al medefimo , nè ſempre può , nè ſempre è conveniente . Ne ciò è di pregiudizio al Principato , perchè ſe col timor della pena la Chieſa tiene in dovere i cattivi , ciò ridonda in vantaggio del medefimo , perchè più torna al Principe l'aver Sudditi buoni , che cattivi .

Ma il fulminar ſcomuniche è inutile , perchè per eſſer troppo frequenti non ſon temute . Chi ha l' anima , e crede in Dio , come può non temerle ? chi è ſcomunicato è morto alla Chieſa , a Criſto , alla ſalute : *Spirituali gladio* , dice S. Cipriano , *ſuperbi , & contumaces necantur dum de Eccleſia eïciuntur* ep. 61. ad Pom. è dato in potere del Demonio , come figlio di perdizione , e con lui deſtinato al fuoco : *traditus ſatanæ* 1. Cor. 5. , & 1. Tim. 1. : la fre-

quenza de' delitti richiede la frequenza delle pene , affinchè la frequenza delle impunità non degeneri in libertà : e se talvolta vi fu fallo nell' uso delle medesime è infallibile il Censore di esse : e un buon cattolico deve rispettare i giudizj della sua Madre la Chiesa , e non farsi giudice di lei , e ricordarsi , che Dio è vindicatore delle leggi , e giudizj della medesima .

Ma la Chiesa non ha foro , perchè non ha tribunale secondo le leggi : e di fatti anticamente il giudizio ecclesiastico chiamavasi *audientia Episcopi* . Si risponde : se si tratta di foro strepitoso , tumultuoso , attorniato d' armi , è vero , che non sempre l' ebbe ; ma nè pure così sempre l' ebbero i tribunali antichi , e pure non gli mancava giurisdizione : se si tratta di cause puramente civili non l' ha , nè ha giurisdizione , e per queste vale l' udienza del Vescovo eletto arbitro col consenso delle parti per comporre : se si tratta di cause puramente Ecclesiastiche , è falso ; a chi è data dall' alto la giurisdizione , a chi il foro , se non a chi alla Chiesa soprasta ?

V. La Chiesa ha dritto di stabilire tutti i mezzi , e cose pertinenti al conseguimento del suo fine , cioè la felicità eterna . Ogni Stato ha dritto di comandare , e regolare tutte le cose pertinenti al suo fine ; cioè al publico bene , e

felicità temporale . La Chiesa è Stato ; dunque ha diritto di stabilire a proporzione tutti i mezzi , ec.

VI. Fra questi mezzi il primo è la predicazione della Fede , e dottrina . Dunque la Chiesa ha diritto alla predicazione : e in fatti agli Apostoli , e non ai Magistrati ordinò Cristo l' andare per tutto il mondo a predicare : *euntes docete omnes gentes* Matt. 28. , e alla Chiesa spetta il conservare fermo , e stabile il deposito della Fede , e dottrina , e il giudicare degli abusi , o errori .

VII. Il secondo è l' amministrazione de' Sacramenti . Dunque alla Chiesa spetta l' amministrazione di essi , e il determinarne i Riti .

VIII. All' amministrazione de' Sacramenti sono necessarj i Ministri . Dunque la Chiesa ha diritto all' elezione ; e consecrazione de' medesimi , e a far leggi a ciò opportune , e necessarie . Ogni società ha diritto di eleggere i suoi Ministri ; dunque anche la Chiesa . Cristo elesse gli Apostoli , questi i Vescovi , e Sacerdoti ; e S. Gregorio II. all' Imperatore Leone l'auaro , il Concilio di Parigi l' anno 614. , S. Ivone ep. 47. , ed il Concilio Ecumenico ottavo dichiararono l' elezione de' Vescovi spettare alla Chiesa , e non al Principe : e se ora sono per-

messe le nomine , e presentazioni a' Principi ,  
 ciò non è per diritto , ma per grazia , e ricono-  
 scenza pei benefizj concessi alla Chiesa , e per  
 avere al bisogno il loro braccio : ma in tal caso  
 alla Chiesa spetta il giudicare dell' abilità , e  
 qualità de' nominati . E siccome al Priecipe stà  
 il giudicare il numero de' suoi Ministri , cono-  
 scendone egli il bisogno , e convenienza ; così ai  
 Vescovi , ed alla Chiesa stà il giudicare il nume-  
 ro de Ministri Sacri ; e perchè nella scelta non  
 ha lo spirito profetico per scegliere i soli buo-  
 ni , perciò ne abbisogna di più per supplire a chi  
 non riesce. Fra il Colleggio Apostolico sebbene  
 scelto da Cristo, vi fu bisogno di surrogare a Giu-  
 da Mattia , e fra i settanta due Discepoli scelti  
 parimente da Cristo molti mancarono : che me-  
 raviglia se tra Sacerdoti molti non riescono uti-  
 li alla Chiesa . Il Clero meno numeroso non è  
 il più operoso , il più dotto , il più esemplare .  
 Nel numero minore è maggiore per l' ordina-  
 rio l' occupazione , maggiore la fatica , minore  
 il pericolo di oziosità , e disordini , ma minore  
 l' emulazione , minore la scelta , che se ne pos-  
 sa fare per gli uffizj più rilevanti , minore l' assi-  
 stenza al bisogno spirituale de' popoli . Nel mag-  
 gior numero ad ogni uffizio è grande , e pre-  
 muroso il concorso ; da tal concorso quanti eg-

gregj in ogni genere Ministri , quali è vano sperare nel piccol numero . La Chiesa ha diritto ancora , che non sia impedita la divina vocazione al Sacro ministero ; così richiede il bene della Religione superiore al ben politico , e la libertà , che ognunno gode circa l' elezione dello Stato .

IX. Altro mezzo alla salute delle anime è il conservare la Fede , i Sacramenti , leggi , e disciplina , animare tutti i membri della Chiesa ai propri doveri , riparare agli abusi , e disordini , che sopravengono , e pregiudicano al bene dell' anime . Dunque la Chiesa ha podestà d' ispezione sopra il gregge cristiano , di vegliare , osservare , informarsi, e visitare per vedere le cose , e provvedere con avvisi, riprensioni , precetti , leggi , e pene . Non vi è governo senza notizia delle cose; la notizia non si ha senza ispezione; dunque la Chiesa ha podestà d' ispezione per riparare, e togliere l' ignoranza, negligenza, errore , e scostumatezza . Ogni società deve star vigilante per riparare ciò che disturba, o pregiudica . Dunque anche la Chiesa deve vegliare : e di fattigli Apostoli usarono tal diritto visitando le Chiese , correggendo , ed avvisando con lettere . Ogni somma Podestà ha gius assoluto d' inviare lettere, editti per avvisare , e comandare le cose , che ri-

guardano il pubblico bene, e proibire le cose ad esso contrarie ; dunque anche la Chiesa , cioè i Vescovi, e Papa hanno gius assoluto di mandare, e pubblicare circolari, lettere pastorali per avvisare , e comandare le cose , che spettano al culto divino , e alla salute delle anime , e proibire le cose contrarie , come anche i libri perniciosi ; nè si può togliere alla Chiesa tal diritto senza violare il gius di somma podestà , e senza essere a Dio responsabile di tutti i danni , che da ciò ne derivassero alle anime , e Religione .

X. Sono mezzi efficaci per far osservare le leggi, le pene a' trasgressori . Dunque la Chiesa ha diritto di far esami , processi , carcerare , giudicare , e punire i trasgressori delle proprie leggi . Ogni stato ha sempre riconosciuto per efficace un tal mezzo ; dunque perchè si ha da negare alla Chiesa ?

XI. Alla salute dell' Anime sono necessarie la parola di Dio , Sacramenti , Messa , Orazioni . Dunque la Chiesa ha diritto di adunare nelle Chiese , o altrove, se queste non vi siano , o non bastino , i fedeli per la parola di Dio, Sacramenti , ec. Gli Apostoli , ed i fedeli de' primi secoli si servirono di questo diritto , anche contro i divieti de' Principi adunandosi occultamente , e talvolta anche pubblicamente , come accade

nel divieto di Modesto, ministro dell' Imperator Valente . Senza questo diritto la Chiesa andrebbe alla distruzione , restando priva dell' esercizio esteriore della Religione .

XII. Alla conservazione della Fede , e Religione sono utili , e necessarij i Concilj , dunque la Chiesa ha diritto di adunare Concilj . Ogni Stato ha diritto di adunarsi a comune consulta , comune intelligenza , e determinazione circa gli affari di esso , e pubblico bene . Dunque anche la Chiesa ha diritto di convocare Concilj a comune consulta per trattare gli affari della Religione , e delle anime . Gli Apostoli nei Concilj tenuti in Gerusalemme , ed i loro Successori ne' primi Secoli esercitarono tal diritto senza dipendenza laicale: nel secondo Secolo si contano 16. Concilj , nel terzo 38. , e 150. nel quarto V. Durand. histor. dudroit. can. v. ordine . Un tal diritto non fu dato a' Principi , nè essi potrebbero esercitarlo col convocare Concilj generali : qual Principe comanda sopra tutti i Regni cattolici , e Cristianesimo ? e se questo Principe divenisse eretico , e nemico della Chiesa riterrebbe un tal diritto ? E' vero , che alcuni Imperatori convocarono Concilj ; ma lo fecero col consenso del Papa , e della Chiesa , e per dar mano alla medesima colla protezione , e col supplire alle spese .

Alcuni oppongono , che l' assenza de' Vescovi è di danno allo Stato , e perciò il Principe ha gius per ovviare a questo danno . Ma si risponde ; che l' interesse universale della Chiesa deve prevalere al particolare : e poi non tutti i Vescovi vi vanno . Altri dicono essere pericolosa l' adunanza di tanti Vescovi : Si risponde : che timore di persone inermi , e pacifiche , il cui credito è la Religione , e virtù ? tolta la quale , è tolto il credito : che timore da persone affette anche allo Stato ?

XIII. Alla salute sono necessarj gli atti di culto esteriore , essendo la Religione Cristiana essenzialmente esteriore , e pubblica , esigendo Iddio omaggio interno , ed esterno . Dunque la Chiesa ha diritto sopra le cose esterne , che riguardano il culto esteriore , come mezzi necessarj , ed opportuni al fine Spirituale , che è come si è detto la felicità eterna . Al culto esteriore sono necessarie Chiese materiali , Altari , Vasi Sacri , ornamento decente ; lumi , la materia per i Sacramenti , pane , vino , olio , balsamo , apparati Sacri , ec. Dunque la Chiesa ha diritto assoluto di far leggi sopra tutte le accennate cose . Inoltre le cose Sacre , e Chiese sono di gius Divino ; dunque non sono soggette al gius del Principato . Che siano di gius

divino , si prova dalle Istruzioni di Giustiniano : *nullius sunt res Sacræ , et Religiosæ , & Sanctæ ; quod enim divini juris est , nullius in bonis est . . . veluti ædes sacræ , & donaria §. 7. & 8. de rerum divisione* ; e lo stesso fu dichiarato all' Imperatore Giuliano dal Pontefice gentile Arsace ; Fleurì l. 15. 7. Istoria : e la ragione , e la Scrittura Santa lo comprovano : la Ragione ; le cose private date al Pubblico diventano di diritto pubblico , date al Re di diritto Regio : perchè le cose consacrate a Dio , e a lui donate non saranno di diritto Divino ? La Santa Scrittura dichiara , che tutto ciò che è consacrato , donato , e offerto a Dio , sia uomo , o animale , o campo , non è più in libera disposizione degli Uomini : *quidquid semel consecratum fuerit Domino Sanctum Sanctorum erit ; Levit . ult.* cioè come interpreta l' A Lapidè *omnino Sanctum , & consecratum erit Domino* , ed il Calmet *jure irrevocabili* . A tutto ciò si può anche aggiugnere la Regola de' Canonì della Chiesa : *Semel Deo dicatum non est ad usus humanus ulterius transferendum : §1. in 6. , e S. Ambrogio* pratico del gius pubblico fece intendere all' Imperadrice , che voleva una Chiesa per gli Arianì , che l' Imperadore non ha alcuna Potestà sopra le Ghiese : *Ad Imperatorem Palatia per-*

*tinent, ad Sacerdotem Ecclesiae: publicorum tibi mœnium jus commissum est, non sacrorum: ep. 20. a Marcellina.* Se le accenate cose sono di gius Divino; dunque non al Principe, ma alla Chiesa spetta la cura di esse, come Ministra delle cose Sacre.

L' Eybel insegna, che la Chiesa non ha diritto di usare, che mezzi spirituali analogi alla natura della sua potestà, e così dice delle pene, quali non possono essere, che Spirituali. Ma si risponde in primo luogo, che se ciò è vero, si può argomentare a pari: dunque neppure il Principe Secolare ha diritto di usare mezzi, e pene, che non sianò analoghe alla natura di sua potestà tutta temporale; dunque per il bene temporale non ha diritto di usare se non pene, e mezzi temporali; e perciò non ha diritto di esigere i giuramenti ne' contratti, e ne' tribunali, e nè pure il giuramento di fedeltà, perchè i giuramenti sono un vincolo Spirituale, e di Religione non analogo alla natura della Potestà temporale. Secondariamente se fosse vero quanto stabilisce l' Eybel, nè la Chiesa Ebraica avrebbe avuto diritto ad onorar Dio, e placarlo co' Sacrìnzj di bovi, agnelli, ec. perchè questi sono cose temporali non analoghe alla natura della Potestà Spirituale; nè la Chiesa Cat-

tolica avrebbe diritto per la medesima ragione ad usar mezzi sensibili ; come immagini , Crocifisso , Sacramentali , i Sacramenti stessi aventi per materia cose sensibili , nè tutto ciò , che di materiale è necessario al culto Divino esteriore . E qual Cattolico può alla Chiesa negare il diritto sopra le accennate cose ? l' Uomo è composto di anima , e di corpo , e perciò ha bisogno d' essere condotto a Dio , e al suo fine spirituale ancora per mezzo dei sensi , e di cose sensibili : *Si incorporeus esses* , dice S. Gio: Grisostomo , *incorporea dona tibi Deus tradidisset , quia corpori anima tua conjuncta est , ideo rebus sensibilibus tibi intelligenda traduntur . hom. 32. in Matt. ,* ed il sensibile , e materiale può essere mezzo opportunissimo alla salute , e se può esserlo , perchè si ha da negare alla Chiesa il diritto di usarlo ? Cristo , il quale stabilì la Chiesa , ed aveva podestà la più ampia : *data est mihi potestas & in cælo , & in terra ;* e la comunicò agli Apostoli : *Sicut misit me Pater , & ego mitto vos : & quæcumque ligaveritis , erunt ligata & in cælis :* non avrà dato alla medesima tutta la podestà necessaria , ed opportuna per sciegliere , ed usare tutti i mezzi efficaci per arrivare alla felicità eterna ? Parlando poi delle pene Spirituali , la Chiesa ha diritto di usa-

re quelle , che usò Cristo , e gli Apostoli fondatori della medesima . Cristo , e gli Apostoli usarono ancora pene temporali ; dunque , ec. Cristo usò flagelli contro i profanatori del Tempio , gli Apostoli usarono le scomuniche , le quali importavano non solo la privazione de' beni spirituali , ma ancora la privazione della comunicazione politica , e sociale : *Sit tibi sicut Ethnicus . Matt. 18. nec cibum sumere 1. Cor. 5.* S. Pietro punì colla morte Anania , e Safira ; e S. Paolo diede in potere del Demonio l' incestuoso di Corinto , perchè corporalmente questo fosse tormentato , e punì Elimas colla cecità . Se gli Apostoli usarono pene temporali , quando fu ciò vietato alla Chiesa ? Finalmente le pene spirituali , dice il Fleurì , non fanno paura se non a chi le teme : dunque alla Chiesa non sempre bastano per farsi temere . Dunque ha bisogno d' altri mezzi ; le pene temporali a ciò sono ordinariamente opportune ; e perchè non ha da poter usare un tal mezzo quando è necessario , o opportuno ? Di fatti la Chiesa fin da' primi Secoli giudicò poterlo usare , mentre usò battiture , carceri , esiglij , ec.

XIV . Se la Chiesa ha diritto sopra le cose , che risguardano il culto divino esteriore ; dunque ha diritto di far tutte le leggi , che essa giu-

dica necesarie , ed utili alla maggior stima , e venerazione delle cose , luoghi , e persone Sacre , per togliere la irreligiosità , ed irriverenza , la quale , come avvisa il Sacro Concilio di Trento , *vix ab impietate sejuncta est . Sess. 20. decret. de evitand.*

XV. Alla maggior stima , e venerazione de' luoghi Sacri è utile , e necessario l' asilo per evitare qualunque irriverenza , e profanazione ; dunque la Chiesa ha il diritto di stabilirlo , ampliarlo , o restringerlo secondo prevale il riguardo ora all' onore Divino , ora alla tranquillità dello stato , e per rispetto al luogo , e delitti , e a lei spetta il giudicare chi lo goda , e chi nò . Il rispetto , e la stima , che si deve al Principe , vuole , che i Palazzi , Statue , e Ministri del medesimo sian sacrosanti , ed inviolabili : e la venerazione , e stima , che si deve a Dio , non esigerà , che le Chiese dedicate alla Maestà di Dio , e le Persone Sacre , non sian altrettanto rispettate ? E' temerità condannevole , che uno sbirro entri con armi in casa d' un Grande : e non lo farà , se questo entri nella Chiesa a strappare dagli Altari con mille irriverenze chi vi si rifugiò . Onia Sommo Sacerdote nell' opporsi ad Eliodoro , che voleva levare i danari depositati nel Tempio , non addusse

fe

se altra ragione , che il rispetto dovuto al luogo Sacro : *pro templi veneratione , & Sanctitate omnino impossibile esse* : 1. Macc. 3. Appoggiata alla medesima ragione difese la Chiesa , e stabilì l' asilo , *loci reverentia* . C. d' Oranges 1. can. 5. Tutte le nazioni più colte , Greci , Affirj , Egizj , e Romani convengono , che il Tempio meriti questo rispetto , e sia immune dalla giurisdizione del Principe . La Chiesa ha sempre difeso l' asilo , e i SS. Padri con rigore si opposero alla podestà civile , e giudicarono spettare alla Chiesa l' autorità legislativa , e la cognizione consecutiva del gius , e fatti concertati all' asilo ; così un S. Basilio , che si oppose fortemente al Prefetto del Ponto , un S. Gio. Grisostomo , che difese Eutropio rifugiato alla Chiesa , un Sinesio di Tolemaida , che si oppose ad Andronico , e lo scomunicò , un S. Ambrogio , che si oppose ai Soldati di Stilicone , ec. Vedasi chi scrisse in difesa dell' asilo .

Oppongono alcuni , l' asilo essere Privilegio del Principe , e per essere cagione d' abuso potersi , e doversi dal medesimo togliere . Ma si risponde , che anteriormente alle leggi de' Principi sopra l' asilo , questo era in uso , come costa dal Concilio di Sardica l' anno 347. , dal fatto accennato di S. Basilio , e da due altri

fatti raccontati uno da Zosimo , l'altro da Amiano Marcellino , tutti anteriori alla legge di Teodosio ; la quale si conta per la prima sopra l' asilo . In secondo luogo la Chiesa prescindendo da qualunque privilegio , merita questo atto di rispetto ; e non si può togliere ciò , che è buono , utile , e giusto per ragione del mal uso che ne fa un iniquo , altrimenti converrebbe togliere i Sacramenti , perchè molti se ne abusano con sacrilegi , le Chiese , e le Feste , perchè molti le profanano ; converrebbe levare tutte le viti , perchè molti abusano del vino , converrebbe togliere molte cose dal governo civile qualunque volta vi si trovasse abuso . Ecco quanto malamente ragionano certuni , i quali ravvisando qualche abuso nel governo Ecclesiastico subito vogliono tolta alla Chiesa la giurisdizione , la forza coattiva , le carceri , le censure , il far processi , ec. , e non riflettono , che tutti sono uomini , e che se tal volta mancò un Superiore Ecclesiastico , può mancare egualmente un Giudice , e Superiore Secolare , che non si comunica ogni dì , e che non è più sicura l' amministrazione de' beni di Chiesa in mano Secolare di quello sia in mano Ecclesiastica .

XVI. Alla stima , e venerazione delle Perso-

ne Sacre è utile , e necessario , che queste sieno  
 esenti dal foro laicale . Dunque la Chiesa ha di-  
 ritto di stabilire tal esenzione . Che sia questa  
 utile , si prova dal giudizio della Chiesa , a cui  
 spetta il giudicare quali cose meritano venera-  
 zione , e quale : essa giudicò , e difese sempre per  
 cosa inconveniente , che il Secolare giudicasse  
 l' Ecclesiastico , come lo dimostra il P. a Benet-  
 tis adducendo i Canoni della Chiesa : si prova  
 dal giudizio de' Principi stessi , i quali conobbe-  
 ro l' inconveniente , che il Secolare giudichi il  
 Sacerdote , e con legge favorirono l' immunità  
 Ecclesiastica: così un Costantino Magno, il qua-  
 le disse de' Sacerdoti: *conveniens non est ut homo*  
*judicet Deos* : un Teodosio , e un Valentiniano ;  
*fas non est ut divini muneris Ministri temporalium*  
*Potestatum subdantur arbitrio* . l. 47. C. Th. de  
*Episc.* , ec. Un Carlo Magno , che disse , che *re-*  
*ligio Sacerdotalis vilior efficitur* , se è soggetta  
 al foro laicale l. 5. c. 179. capit. e molti altri ri-  
 feriti dal sopranominato Autore . Lo compro-  
 va il bene della Religione , alla quale molto con-  
 tribuisce la gloria , e il decoro del Sacerdozio ,  
 come lo dimostra Alessandro Ross. eretico Ingle-  
 se nel libro delle Religioni divis. v. , il quale di-  
 ce , che la Repubblica è fabricata su la Religio-  
 ne , e che la gloria del Sacerdozio la sostiene ,

e che siccome tolta la Religione cade in rovina il governo , così tolto , o avvilito il Sacerdozio viene anche a cadere la Religione . E non è un avvilito il Sacerdozio il confondere i Sacerdoti rei di qualche delitto con la più vile canaglia nelle medesime carceri , e foro ? registrare i loro delitti negli atti pubblici , farli noti a tutti , al Principe ; quei delitti , che il religiosissimo Costantino avrebbe voluto poter coprire col Reale suo manto , perchè niuno restasse scandalizzato ! Tanto più poi , se il tribunale laicale non fosse cattolico , o forse mal' affetto alla Chiesa , o Sacerdozio . Si ha riguardo per un delitto d' un Grande , e d' un Nobile alla nobiltà , e parentela , e non merita , che si abbia riguardo per il delitto d' un Sacerdote , al Sacro ministero , alla Chiesa , a Cristo ?

XVII. Alla salute dell' anime , ed alla Religione sono mezzi necessarij i Ministri ; questi non ponno sussistere senza congruo sostentamento . Dunque se la Chiesa ha diritto di stabilire i mezzi necessarij al conseguimento della salute eterna , ha diritto ancora di comandare a' fedeli , che a' Ministri sia contribuito il congruo sostentamento per mezzo delle primizie , o decime , o oblazioni , o benefizj , e di proibire , che questo non gli sia tolto , o alienato . Dunque

la Chiesa ha diritto sopra le cose temporali in quanto , che sono necessarie alla Religione , ed alla salute . E di fatti la Chiesa ha sempre esercitato questo diritto ora comandando le decime , ec. ora facendo leggi contro le alienazioni de' beni di Chiesa , ora proibendo i tributi , e collette sopra i medesimi , perchè non siano le Chiese ridotte povere con danno spirituale dell' anime . Dove la Chiesa è povera al ministero di essa comunemente non concorrono , che persone povere , ed abiette , e di poco sapere con svantaggio dell' anime : e se i beni delle Parrocchie fossero alienabili , i Parochi ora sarebbero ricchi , ora poveri , ed a quali vicende non sarebbe soggetto il Santuario ? Inoltre il Principe ha diritto e per se , e per i ministri al sostentamento , e la somma Podestà , che ha , gli dà il diritto di comandarlo , ed esigerlo da suoi sudditi , anche colla forza . A pari anche il Principe ecclesiastico per se , e suoi Ministri deve avere simile diritto sopra i fedeli , essendo ancor esso Somma Podestà . I Ministri del Santuario , diceva l' Apostolo , non hanno da mangiare ? *Numquid non habemus potestatem manducandi ?* hanno forse da provvedersi da se , e reggersi gratis ! *quis militat suis stipendiis ? . . . quis pascit gregem , & de lacte gregis non man-*

*ducat? si nos vobis spiritualia seminaverimus, magnum est si nos carnalia vestra metamus? qui altari deserviunt cum altari participant. 1. Cor. 9.* Cristo avrà creata una Somma Podestà Spirituale stabile senza concedergli i mezzi per poter sussistere?

Si declama tuttodi, che la Chiesa è troppo ricca, e che deve esser povera, e che fu fondata nella povertà. Ma questi Declamatori amano forse essi la vita povera, la preferiscono alle ricchezze? quante Chiese parrocchiali poverissime, che non hanno la congrua? Perchè guardare solamente là dove tutto abbonda, e non là dove tutto manca, le Chiese minacciano rovina, gli Arredi sono meschinissimi, ed i Parochi se vogliono vivere sono costretti talvolta guadagnarsi il vitto con avvilimento del grado loro? Quante povere Chiese, le quali benchè non abbino la congrua, sono nondimeno soggette a tributi, e collette, e di più per legge gli è proibito acquistar un palmo di terra? E supposto ancora, che le Parocchie abbino più della congrua, questo di più secondo le disposizioni de' Canon non deve servire per mantenimento delle Chiese, e per i bisogni de' poveri delle medesime; onde i Canon chiamano i beni delle Chiese *patrimonium pauperum*? E se

il superfluo alla congrua va in questi pii usi, chi può biasimare le ricchezze delle Chiese?

Ma de' beni della Chiesa se ne fa abuso, e gli Apostoli vissero poveri. Ma che? Pretendete voi, che tutti siano come gli Apostoli altrettanti Eroi! Perchè alcuni se ne abusano vivendo con fasto, lusso, e con mollezza, ed oziosità scordevoli de' suoi doveri, dunque tutti dovranno vivere poveri, e si dovrà togliere a tutti ciò, che oltrepassa il congruo sostentamento non lasciandone per i poveri, ne per il mantenimento degli arredi, e fabbriche delle Chiese, cosa alcuna? Anche tra Secolari si fa abuso enorme delle ricchezze, quantunque siano obbligati dare a' poveri il superfluo: dunque ancor essi dovranno contentarsi del poco; il troppo sta male a tutti, e in tutti produrrà i medesimi effetti. Perchè gridar contro il troppo delle Chiese, e non contro l'abuso, e troppo de' Secolari, che cagiona tanti disordini?

XVIII. Finalmente la Chiesa ha ancora qualche podestà sopra le cose temporali *ratione peccati*. La Chiesa come si è detto, ha diritto a tutti i mezzi necessarij, ed opportuni al conseguimento dell'eterna felicità. Dunque ancora ha diritto di usare tutti i mezzi per togliere i peccati, che sono ostacoli alla salute. Le cose

temporali per ragione del peccato possono ostare alla salute. Dunque la Chiesa ha qualche diritto sopra le medesime di regolarle in maniera, che non ostino per ragione di peccato alla salute: perciò può prescrivere regole a contratti per scansare le Usure, ed ingiustizie, può annullarli, se ingiusti, li può condannare, e proibire, se simoniaci, ec.



I L F I N E.